

ABONAMENTI

Per l'Udine e domo-
lio, della Provincia e
del Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine contesi-
ti alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in 111 pagine
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato il domenica — Amministrazione: Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

RELIGIONE, CLERICALISMO E SCUOLE

per RUGGIERO BONGHI.

Domenica scorsa, l'onor. Ruggiero Bonghi svolse il tema espresso da queste parole assai significative in una Conferenza tenuta in Treviso a beneficio dei paria dell'istruzione elementare di quella Provincia.

Il Discorso del Bonghi sarà pubbli-
cato e verrà letto da tutti con interes-
samento. Noi intanto ne riferiamo un
sunto esattissimo, perchè riteniamo op-
portuno di fare udire anche la voce del
Bonghi nella questione che si agita a
questi giorni in Italia e cui si riferi-
scono atti solenni del Re e del Papa, le
pubbliche dimostrazioni e le polemiche
della Stampa.

Benchè Ruggiero Bonghi possa essere
come Deputato antipatico ai Colleghi, e
come Ministro abbia avuto una volta
l'onore dei fischi della irrequieta stu-
dentessa universitaria, rimane sempre
una intelligenza eletta, un prodigio di
scienza e di erudizione, insomma uno
dei pochi uomini superiori dell'età nostra,
titolo che amici ed avversari politici
gli riconoscono.

Ecco lo schema della Conferenza:

Il soggetto che ho scelto è estra-
mente difficile, soprattutto per uno che
non si propone di procurarsi applausi
dagli uni o dagli altri di voi, lusingan-
do passioni, ma vuole, discorrendo
pacatamente dirigersi alla vostra ragione,
e metterla in guardia contro le passioni
degli uni e degli altri. Non è il modo
che si tiene ora; ora piace meglio es-
sere, maledire, bestemiare, eccedere;
ed è ancora più facile. Ma mi sarebbe
parso di far onta ai maestri, di cui ho
accettato l'invito, scordandomi che è
opera loro il diffondere per il paese la
cultura che illumina i fatti, e non il
furore che li travisa. È proprio dell'in-
tendere l'essere temperati; ed è tem-
perato per necessità chi abbraccia le
cose in tutta la complessità loro, e
sceglie, a scioglierne le difficoltà, la via
che risulta da tutte quante le forze e
influenze morali, che ne determinano la
direzione e la traccia.

E soprattutto bisogna essere schietti.
Molti, i più forse di quelli che parlano
di religione e di clericalismo, non son
tali. Portano, quindi, nella discussione la
insincerità che è nel loro animo. Molti
tempestano contro il clericalismo, e in
realtà tempestano contro Dio, il quale
è il concetto fondamentale della religione;
molti, per contrario, invocano Dio, e in
realtà non hanno altro pensiero che di

sè medesimi, difesi nei loro interessi da
quanto si è potuto introdurre di vizioso
e di egoista in un culto. Religione e
clericalismo non sono la stessa cosa,
ma quello che si può pensare di più
diverso. Non sono un fatto nuovo,
ma antico. La loro opposizione accom-
pagna lo sviluppo religioso dell'umanità,
sin dai primordii, si può dire. La reli-
gione nasce col primo sentimento di
Dio, che si desta nel cuore dell'uomo;
il clericalismo nasce colla prima cor-
ruttela del primo sacerdozio. E la prima
corruttela è che il sacerdozio, diretto,
costituito dall'uomo interprete e me-
diatore tra sé e Dio, fa Dio strumento
di sé, fa termine e oggetto al culto,
non Dio, ma sè stesso. L'ha detto
Cristo.

Idio non si può cacciare dal mondo,
né scompagnarla da un culto. Chi dice
che la religione del dovere sarà quella
dell'avvenire, si contenta di una frase
e di una metafora, e storiola la storia
del passato e dell'avvenire. Così nel
passato vi sono stati, come nell'avve-
nire vi saranno, uomini in cui il senti-
mento del dovere è scompagnato da
quello di Dio; ma sono stati e saranno
pochi. I due sentimenti non si contradi-
cono, ma s'illuminano a vicenda. Il
sentimento di Dio crea a mano a mano
le nazioni e l'umanità; il sentimento
del dovere, come la voce dice in cias-
cuno di noi, crea l'uomo.

Coloro i quali nei loro discorsi o
nella loro condotta si propongono la
guerra a Dio, così come questo è con-
cepito e sentito dalla società in cui
vivono, sono i principali amici del
clericalismo. Questo allora resta agli occhi
delle popolazioni il solo difensore di Dio,
di quello che esse hanno nella loro co-
scienza il più intimo. Il clericalismo e
l'ateismo vanno a braccetti. Questo
nega Dio di fronte; quello di lato. L'a-
teismo non vuole che l'idolo esista; il
clericalismo vuole che esista un Dio,
mancipato d'un interesse umano. Tuttedue
rivoltano l'uomo e ne privano
l'azione d'ogni idealità, che vuol dire
d'ogni vigore sano e fecondo.

Il clericalismo noi dobbiamo combatterlo.
Abbiamo una speciale ragione di
farlo. Esso è necessariamente nemico
della costituzione politica presente del-
l'Italia; e questa è intangibile. Dimanda
quello che non gli si potrebbe consen-
tire senza distruggere la patria, e senza
turbare profondamente nella sua co-
scienza religiosa. Non solo: bisogna ne-
garglielo, ma bisogna persino levargli
la voglia di chiederlo. E ci riuscissi-
mo se ci ricordassimo sempre che, come
religione non è clericalismo, così non
tutto il clericalismo è religione, e sono spesso
le esagerazioni nostre la causa che
quella parte di clero, che non è cleri-
cale, taccia e sospira, e si contenti di
parere quello che non è, e soffochi, se
non rinnega, ogni italianità in cuor suo.

Ma dobbiamo ricordarci anche che il
clericalismo ha in Europa una base
forte e larga in una organizzazione po-
tente, la gerarchia ecclesiastica che ora
è nelle mani del Papa, che è, non solo
il primo sacerdote del mondo, ma, al-
meno rispetto all'Italia, il più ostinato
clericale del mondo.

Leone XIII, del quale discorro sempre
con molto rispetto, par risoluto a de-
cludere le speranze concepite da prin-
cipio di lui. Vuol guerra e non pace;
vuol sovranità sui corpi e sulle borse;
non solo autorità spirituale sugli animi
e sul sentimento. E mentre egli ha
compiuto alcuni atti che mostrano questa
sua inclinazione e l'accertano, il Guar-
dasigilli, del quale parlo sempre con
molta libertà, n'ha compiuti alcuni altri,
di molto minor importanza, che mo-
strano indicare il medesimo. Son caduti
in un comune errore. Non hanno inteso
che un atto d'un uomo, che ne governa
altri, non vale per quello che egli è,
ma per quello che appare. Hanno in-
sieme dato occasione a un movimento
che, in un paese più ardente del nostro,
sarebbe difficile a frenare, ma che,
anche in un paese come il nostro, è
adatto a empir le menti di fumo e di
menzogne.

Il clericalismo non si combatte a
punta di spilli, a dispetti, con perse-
cuzioni senza costrutto, con atti che
alla coscienza di molti paiono ingiusti,
con grida per le vie, o con risoluzioni
che provano una ignoranza miracolosa
di ciò che già si è fatto contro esso, e
s'è fatto invano. Vogliono forse una
persecuzione sanguinosa, violenta; o
una che, con aria civile al principio,
diventi a mano a mano tale per neces-
sità di resistenza e per il bisogno di
vincerla? La diciamo chiaro; e conti-
nuiamo a chiamarci liberali, se così lor
piace. Il clericalismo si combatte con
un'azione seria, costante dello Stato,
informata a un sistema di idee tratte
dall'essenza sua stessa e da quella della
Chiesa, consapevole dei diritti proprii
e rispettosa dei diritti di questa. Sorgono
gli uni e gli altri dalla coscienza della
società, che lo Stato e la Chiesa gover-
nano in diverso aspetto; ma rispetto
allo Stato, la Chiesa è un organismo
che si muove, si, dentro di esso libe-
ramente, ma che aspetta da esso così
la sicurezza della libertà sua, come la
designazione dei suoi confini, così ri-
spetto all'organismo generale dello
Stato stesso, come ad ogni altro or-
ganismo partigiano, che ne fa parte.

In questa sua natura lo Stato deve
cercare e trovare i mezzi d'impedire
che la Chiesa si corrompa e degeneri
in clericalismo; che da una società
spirituale, intesa a produrre certi effetti
negli animi umani, diventi una società
temporale, intesa a soddisfare i vantaggi
e le ambizioni di quelli che la reggono.
Quale sia l'azione che debba e possa,

in relazione con questo concetto, eser-
citare lo Stato in ogni altra parte delle
sue relazioni colla Chiesa, sarebbe lungo
a dire. Restringiamoci, come ci siamo
proposti, alla scuola.

La Chiesa presume di avere sola il
diritto d'insegnare. E una falsa illazione
delle parole di Cristo. Ma lo Stato può
pretendere d'insegnare solo? No: n'a-
vrebbe danno. Ad esso spetta, non solo
istituire scuole sue, giacchè l'istru-
zione è un generale bisogno della società
che esso rappresenta, ma vigilare le
scuole che persone private creano. Vi-
gilare si deve in più modi. Autorizzare
quelle che si propongono d'insegnare,
visitare le scuole mentre insegnano;
saggiare i frutti del loro insegnamento.
A queste tre funzioni manca nello Stato
italiano, un organismo sufficiente ed
adatto; bisogna crearlo. Quelli stessi
che oggi si lagnano che troppi frati e
preti insegnano, hanno contribuito ad
autorizzarne molti a insegnare. Il Mi-
nistro d'istruzione pubblica che è stato
più sostenuto dal partito che si chiama
progressista, ne ha autorizzato di più,
e ha largheggiato verso i loro Istituti.
I deputati più clamorosi contro il cle-
ricalismo non cessano di insistere per-
chè preti e frati sieno autorizzati a
insegnare senza le cautele volute dalla
Legge, e che bisognerebbe accrescere;
queste ipocrisie uccidono l'anima stessa
del paese.

Le cautele, dicevo, che accompagnano
l'autorizzazione ad insegnare, bisogna
accrescerle. Non devono essere solo in-
telletuali, ma morali. L'autorizzazione
non può esser data senza informazione
sicura di quello che sia moralmente chi
insegna; e di quello che intellettual-
mente valga. Questo giudizio non può
esser lasciato al Ministro, uomo poli-
tico, a cui in realtà appartiene ora. Ma
qualunque sia il valore degli insegnanti
privati, o poco o molto, lo Stato non
riuscirà a far prevalere nel favore del
pubblico le scuole sue, se non le ordina
bene, e se non le rende capaci non solo
d'istruire, ma anche di educare. Oggi
le scuole dello Stato sono ordinate
male; la scuola elementare è povera e
scarsa; la scuola tecnica è senza frutto;
l'Istituto tecnico va in parte riformato;
e in genere istruiscono poco e confu-
samente; e non educano punto. Bisogna
intendere l'educazione come la inten-
dono le famiglie. Se parecchie di que-
ste mostrano inclinazione all'educazione
militare, e la desiderano anche nei Con-
vitti civili, gli è perchè l'educazione
militare assicura, o piuttosto par che
assicuri, alcuni degli effetti ch'esse s'a-
spettano dall'educazione. Ma ciò che
soprattutto preme alle famiglie è che
l'educazione non sia in contraddizione
colla loro coscienza religiosa. Altra cosa
è insegnare religione: lo Stato può non
farlo; in certe condizioni, per esempio
nella nostra, non può farlo: ma non

devo far propaganda antireligiosa, o la-
sciare che dalle sue scuole escano in-
flussi contrarii all'insegnamento reli-
gioso dei genitori o di quelli in cui
questi pongono fiducia. Non spetta allo
Stato questa propaganda, nè la scuola
è il suo luogo. Non s'è iniziato mai
nelle scuole un rinnovamento religioso
del mondo. A ciò lo Stato italiano non
ha badato; e per non averci badato, è
esso il grande operatore dell'affluenza
nelle scuole clericali.

Ma perchè in queste gli alunni non
sorbiscano dai sacerdoti dottrine e sen-
timenti contrarii alla civiltà laica, oc-
corre che lo Stato non si disinteressi
nell'istruzione stessa ed educazione del
clero. Il clero, anche fuori delle scuole,
anzi soprattutto fuori delle scuole, eser-
cita la più grande influenza sulla so-
cietà laica. Non può essere indifferente
allo Stato come la sua mente, il suo
animo si formi. Pur lasciando libero ai
vescovi tutto ciò che s'appartiene all'in-
segnamento puramente teologico, non
si può lasciare in tutto libero ad essi
l'insegnamento che necessariamente
precede quello. Lo Stato italiano non
ha fatto, rispetto a ciò, nulla; e può
fare. Ha, per quanto è in esso, im-
pedido che un alito di scienza pe-
netrasse nella enciclopedia che s'è
costituita intorno alla scienza teolo-
gica. Non ha preso, rispetto ai se-
minari, nessuna risoluzione che salvi
i diritti del laicato di rimpetto a quelli
della Chiesa, come s'era pur tentato nel
1876. Anche qui, come in tutto, ha un
infinito disprezzo e una infinita paura
della Chiesa.

L'opera, in tutto ciò, della scuola ele-
mentare è grande; ma non da esage-
rare neanche essa. — Il maestro ele-
mentare dev'essere messaggero di luce
e di pace. Se non insegna religione,
non deve fare irreligiosi gli animi. Alla
classe, cui egli insegna, nessuno ha mai
negato che la religione serve; quan-
tunque quelli che dicono che la reli-
gione serve soltanto per il popolo, pro-
nunciano la parola più superba e più
falsa che si possa pensare. La patria
aspetta dai maestri soprattutto, e dal-
l'esercito, che il sentimento di essa si
allarghi e si profondi negli animi. L'in-
timido loro colla scuola deve renderli
autorevoli nel chiedere l'espansione,
un'espansione siffatta che, rendendola
più utile a chi la frequenta, accresca
il numero di quelli che la frequentano.
Devono essi chiedere soprattutto ciò che
accresca l'efficacia morale e intellettuale
della scuola commessa alle loro cure;
devono gli altri soprattutto pensare a
rendere le loro condizioni materiali mi-
gliori. Hanno, a questo riguardo, ob-
bligo al Ministro che ha ottenuto la
votazione delle ultime Leggi; ma queste
Leggi sono imperfette molto, sì perchè
non rendono queste loro condizioni sop-
portabili, sì perchè non ordinano eco-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

CAPITOLO XII.

L'assassinio.

Spuntava l'alba.
I due demoni si erano già alzati da
un'ora senza fare il minimo rumore.
Quando udirono nella camera di Er-
nesto dei passi, uscirono dal palazzo
furtivamente, e si misero dietro una
siepe.

Sembravano due belve in agguato.
— Perdio! sciamò Andrea, potevi
rimanere a casa; già non mi servi a
nulla.

— No, rispose Giovanni, voglio es-
sere testimone oculare delle tue pro-
dezze.

— Taci... soggiunse Andrea a voce
bassa.

— Viene?

— Maledizione!

— Ah...

— Sono in due.

— Chi è l'altro?

— Non lo so, non posso distinguerlo.

— Miserabile! Giorgio.

— Ah, canaglia! — egli ci perde.

— Ps...

— Si sono fermati; che il diavolo ti

porti all'inferno, vecchio maledetto.

— Andrea, andiamo avanti, che non

ci vedano.

— Va pure tu, io attendo ancora un

poco.

— Prudenza, Andrea.

— Insegnami a camminare, imbecille!

— Giorgio se ne è andato, vieni.

Difatti Giorgio aveva lasciato solo
Ernesto; il quale dirigevasi alla volta
del parco e precisamente al viale delle
querce.

I due demoni lo precedettero cauta-
mente.

Il giovane conte era vestito a lutto
con in capo un elegante cappello a ci-
lindro; camminava a passo lento con le
mani dietro la schiena.

Il suo pensiero era rivolto ai due
esseri che gli erano i più cari, Car-
mela e Giulio.

Povero Ernesto! egli era ben lontano
dall'immaginare che andava ad offrirsi
vittima di un infame tranello.

Egli era sommamente addolorato per
la morte di suo padre, al quale, prima
di morire, non aveva potuto rivolgere
una parola, uno sguardo, un ultimo
saluto.

Andrea si era nascosto dietro una
grossa quercia, con l'arma impugnata.

Giovanni era poco distante, ed at-
tendeva con trepidanza l'esito del colpo.

Andrea tratteneva il respiro.

Ernesto era a due passi da lui.

Il momento fatale era giunto; si udì
una forte detonazione seguita da un
grido.

— Ass... ass... ini... vili... balbettò

Ernesto, portandosi una mano al cuore

e cadendo bocconi al suolo.

Il proiettile lo aveva colpito appunto
nella regione del cuore e lo aveva reso
cadavere.

I due miserabili uscirono dal nascon-
diglio; ed avevano i visi orribilmente
contratti.

— E morto! disse Andrea caccian-
dogli le mani in tasca.

— Pace all'anima sua! soggiunse

Giovanni.

— Bada di non toccare il sangue,

avvertì Andrea.

— Il portafoglio?

— Ah, eccolo! sciamò Andrea apren-
dolo, ed ecco quello che fa per noi

soggiunse levando una lettera.

— Ora ti auguriamo un buon viaggio,
caro cugino, e quando sarai giunto al-
l'altro mondo, ricordati di portare al
nostro zio i più cordiali saluti. E tu,
Andrea, dammi la mano, che sei un
prode.

— Ora lasciami, che devo compiere

un'operazione.

— Che?

— Guarda.

Andrea, quella belva in sembianza
umana, raccolse l'arma, e con una sa-
tanica disinvoltura la pose con precau-
zione nella destra di Ernesto.

— To', disse Andrea, quando trove-
ranno il cadavere, diranno che si è su-
cidato e buona notte.

— Ma tu sei un genio, disse Giovanni
battendogli sulla spalla.

— Andiamo, poichè la nostra pre-
senza in questo luogo potrebbe cau-
sare tristi conseguenze.

— Non ci resta altro da fare; la mi-
sione è compiuta.

— E i dodici milioni sono nostri.

I due demoni lasciarono il cadavere
di Ernesto immerso in un lago di san-
gue e ritornarono zuffolando al palazzo,
dove si fecero apparecchiare la cola-
zione.

— Dov'è il signor Ernesto? domandò
Andrea.

— È uscito per tempo, e credo sia
nel parco, rispose Giorgio.

— Povero figliuolo! disse Giovanni.

— Oggi dobbiamo sbrigarci, perchè

Ernesto deve partire domani l'altro,

soggiunse Andrea mentre Giorgio ri-
tornava alla dispensa.

— Tutto sta nel notaio, noi già re-
stiamo ancora una settimana, disse Gio-
vanni.

Appena ebbero terminata la colazione
e si disponevano a prendere il caffè,
un chiasso indavolato, un correre di
qua e di là, un suonare di campanelli, li
fece alzare e avvicinare alla finestra.

E circa dieci o dodici persone accor-
revano con aria e grida di spavento. Che
è che non è, Giorgio ebbe ad interro-
garli.

— Un morto... accoppato... in una
pozza di sangue, gridarono molte voci.
È lui, il figlio del povero conte.

— Misericordia! sciamò il buon servo
cacciandosi le mani in capo.

— Padroni, signori, venite, Ernesto sta
nel parco assassinato, disse ai due fra-
telli che lo attendevano sullo scalone.

— Perdio! sciamò Andrea fingendo
meraviglia.

I due demoni accorsero sul luogo
affettando immenso dolore ed ebbero
pure l'audacia di asciugarsi delle lac-
rime.

— Bisogna avvertire l'autorità, disse
Giovanni a Giorgio che piangeva.

L'autorità era già stata avvertita; e
poco dopo comparve in fretta il giudice
istruttore, il cancelliere, e due gen-
darmi.

Esaminato il cadavere, interrogati i
due cugini, i magistrati crollarono il
capo, e dai particolari conclusero che
il povero Ernesto erasi suicidato.

L'arma che teneva ancora impugnata,
era prova troppo evidente.

Il cancelliere prese nota di tutto, e
ad un cenno del giudice istruttore sca-
ricò l'arma.

Vi erano cinque palle.

La sesta l'ha conficcata nel corpo,
disse gravemente il giudice, poichè
l'arma è a sei colpi.

— A che attribuite il suicidio di vo-
stro cugino? chiese poscia ai due fra-
telli.

— È facile immaginarlo, signore; per
la morte di suo padre, rispose Andrea.

— Povero giovane!

— Era sensibile?

— Sensibilissimo.

— Quanti anni aveva?

— Ventidue, o ventitre; non mi ri-
cordo bene.

Fatto collocare il corpo su di una
barella, venne trasportato nella camera
mortuaria del cimitero. Chiamato un
medico, gli fecero estrarre il proiettile,
ed esaminato si riscontrò che era agli
altri cinque.

— Non v'ha alcun dubbio, disse il
giudice istruttore, il suicidio è troppo
chiaro: ormai trovo inutile che si faccia
inchiesta per iscoprire un delitto.

I due fratelli, o meglio i due demoni
vestirono a lutto, cosa che avevano di-
menticata per la morte del loro zio.

La salma di Ernesto De Illavres
venne sepolta nella tomba di famiglia
accanto a quella del padre.

Andrea e Giovanni ordinarono per
lui un funerale imponente.

Telegrafarono al colonnello del reg-
gimento.

Stettero al palazzo una quindicina di
giorni, tempo necessario per compiere
le formalità e per vendere gli stabili.

Giunto il momento della partenza per
la Spagna, chiamarono Giorgio perchè
volesse seguirli.

Egli rifiutò.

Il suicidio del giovane conte fece
profonda impressione sulla popolazione
di B., e i giornali cittadini ne parla-
ròno a lungo.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Mau-
 rante
 lunedì
 Casom
 strade
 abbora
 colla
 solita
 Que
 danar
 —
 il Ma
 —
 Allo
 lo pal
 propr
 Felice
 Il
 morti
 —
 Un
 un pi
 dote
 Era
 quan
 brutt
 —
 —
 —
 E
 diede
 Ma
 —
 La
 in vi
 nel
 abito
 Un
 lucci
 l'acqu
 —
 La
 cuinc
 Lo
 —
 La
 il ta
 scom
 ferm
 —
 mig
 E
 —
 La
 a Ud
 —
 Un
 titolo
 scons
 fuor
 dove
 due
 pican
 dunc
 lasci
 Sull
 sa ar
 prà
 —
 E
 fru
 agr
 —
 Do
 alla
 pere
 uva
 —
 La
 So
 nico
 —
 (pro
 lire
 —
 Be
 prov
 De
 d' an
 di li
 Fil
 pere
 prem
 —
 Co
 Ham
 vidual
 onor
 —
 Ke
 prov
 quini
 —
 Ke
 lung
 (pro
 revol
 —
 So
 nico
 duzi
 —
 Ke
 (pro
 revol
 —
 Ke
 rossa
 e per
 venie
 —
 Ke
 carpe
 zione
 —
 Nu
 prove
 zione
 —
 Tel
 venie
 —
 At
 Faedi
 quini
 —
 Ric
 discon
 vono
 e se
 tale
 campi
 dalle
 inform

ALTRE AGGRESSIONI...
ET COETERA.

I.

Mauro Ferdinando, ventenne, lavorante all'Orto Agrario, mentre rincasava lunedì notte alle nove dall'osteria del Casone, fuori porta Aquileja, per la stradella che mette alla Fonderia, fu abbordato da due sconosciuti... uno colla barba ed uno senza, narrano le solite leggende.

Quei due gli domandarono se aveva danaro.

— Non ne ho — rispose barbugliando il Mauro.

— Almeno l'orologio?

— Non ho... neanche l'orologio.

Allora quei due terribili masnadieri lo palparono: ma trovarono che doveva proprio aver nulla, e se n'andarono. Felice notte!

Il Mauro giunse a casa tutto tramortito.

II.

Una donna si recava ieri a trovare un prete, crediamo che sia un sacerdote Modotti fuori di porta Grazzano. Era sola per una stradella deserta, quando sbucò fuori un individuo, un brutto ceffo:

— Datemi qualche cosa...

— Non ho nulla.

— Neanche una palanca?

— Nulla, vi dico, nulla.

E quell'uomo, soggiungo la storia, diede un forte pugno a quella donna.

Ma chi sa se l'è vera!...

III.

La cameriera del signor Z. abitante in via Aquileja, trattava ieri l'acquisto, nel negozio Angeli, di stoffe per un abito od altro, non sappiamo bene.

Un tizio lungo, vestito piuttosto maluccio, contrattava vicino ad essa per l'acquisto di una cravatta.

La cameriera aveva deposto il taccuino sul banco.

Lo sconosciuto s'avvia per uscire.

La cameriera si volge: non vede più il taccuino; reclama ad alta voce; lo sconosciuto, ch'era già sulla porta, si ferma e mostrando il taccuino dice:

— Ecco il tuo taccuino. No, glielo portava miga via la sa...

E rimise il taccuino alla cameriera.

Ladri così buoni non si trovano che a Udine; perbacco!...

Una rettifica al racconto di ieri col titolo *Un brutto quarto d'ora*. I due sconosciuti si limitarono dopo sbucati fuori, a fermarsi dietro la vettura dove c'era l'impiegato postale i suoi due amici e la moglie; non s'arrampicarono per di dietro sul foto. Furono dunque ancora più buoni di quanto lasciava credere il racconto di ieri.

Sull'affare dei colpi di fucile, non si sa ancora nulla — e forse non si saprà mai.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 3 ottobre furono presentati alla mostra n. 19 campioni di frutta fra pere, susine, prugne secche, mele, noci, uva.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per pere da sidro e da pettorali (produzione 40 quintali), premio di lire 10.

Beretta col Fabio, per pere Howel provenienti da Lazzacco, premio di lire 5.

De Giusto Damiano, per pere resor d'amour provenienti da Udine, premio di lire 5.

Filafiero Giov. Batta di Rivarotta per pere Beurre Napoleon (piante giovani), premio di lire 5.

Cocconi Francesco, per pere Beurre Hamocke provenienti da Gagliano (Cividale), (produzione 3 quint.), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per pere butirre provenienti da Percotto (produzione 1 quintale e mezzo), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per pere verdi lunghe variegati provenienti da Percotto (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per susine Coeutee d'Italie (produzione limitata), premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per prugne secche (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo, per mele Calvil rosso d'estate (produzione 2 quintali), e per mele Reinette del Canada provenienti da Percotto, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per noci macer-carpe provenienti da Percotto, menzione onorevole.

Nüssi dott. Vittorio, per uva ribolla proveniente da Azzano d'Ippis (produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per uva ribolla proveniente da Buttrio, premio di lire 5.

Amando Galvani di Campeggio di Faedis, per uva fragola (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Ricordiamo che le frutta che si spediscono all'esposizione permanente devono essere almeno sei per campione, e se sono piccole pesare nel loro totale almeno un chilogramma. Ogni campione deve essere accompagnato dalle relative schede per le necessarie informazioni.

Il famigerato Della Rossa
arrestato.

Il famigerato Della Rossa Francesco fu Domenico, d'anni 39, calzolaio di Udine, fu arrestato lunedì.

Ecco quanto ci scrivono in proposito da Palmanova:

«Da qualche mese certo Della Rossa Francesco, d'anni 39, calzolaio di Udine era il protagonista nei discorsi fra carabinieri».

«Questo maresciallo, avendo sopra tavolo ben otto mandati di cattura contro il Della Rossa aveva disposto perché anche le guardie campestri contribuissero, al caso, nell'arresto».

«Finalmente, dopo un'infinità di furti, e ieri, circa le sei pomeridiane, il Della Rossa venne arrestato in comune di Trivignano dalle guardie campestri di Gouars che lo consegnarono a questi carabinieri».

Otto precisamente sono i mandati di cattura che l'autorità giudiziaria spiccò contro il Della Rossa, e tutti per furto. Ma dopo la sua latitanza, il Della Rossa si rese colpevole di molti altri furti, il cui numero toccherebbe la cinquantina. Il più grosso è quello commesso a danno di certo Uarnerin Nicolò nato a Colroipo e domiciliato a San Gottardo. Il Della Rossa, fingendo dormire, stava sdraiato presso la porta di casa dell'indicatedo Uarnerin. Quando vide che quei di casa erano andati a lavorare nei campi, forzò la porta della cucina, a pianterreno e salito nella camera, portò via un vestito nuovo da uomo e una collana d'oro pel complessivo valore di cento lire circa. Gli altri furti sarebbero tutti per importi lievi: biancheria, vesti, scarpe ecc.

Il Della Rossa procurò molto da fare all'autorità di pubblica sicurezza: carabinieri, delegati, guardie in civile ed in borghese gli diedero per mesi la caccia, di notte e di giorno, nei campi, nei casolari, per le strade e nei sentieri.

La notte si erano stabiliti vari servizi di appostamento tutto all'interno della città e nei sobborghi; e spesso si andò a rovistare, nottetempo, casolari e fienili e stalle.

Certo, il Della Rossa doveva avere dei complici per ismaltire la refurtiva: chi sono? Forse, dal processo, qualche cosa verrà fuori. Intanto, sono in carcere alcuni che si crede fossero della lega: il Grinovero arrestato pel borseggio di due orologi, pare che lo fosse; così un vagabondo arrestato presso Fagnaga, così il fratello della Rossa Pietro, che fu pure arrestato in Fagnaga.

Venne anche arrestato, per sospetta complicità, un Della Rossa Francesco, nipote o cugino; ma dopo un giorno fu rilasciato.

Si sa che la latitanza del Francesco Della Rossa aveva dato origine ad una infinità di voci — che perdurano ancora — di aggressioni eseguite o tentate, di compagnie di malandrini, di furti ecc.; ma quando si va al fondo della cosa, tutti questi crimini o delitti sfumano via: o non si trova nulla, o cose che valgono poco più di nulla. Proprio, la paura è una grande alleata della fantasia...

Sul capo dell'arrestato ieri l'altro pesava una taglia di lire sessanta.

Oggi, il Della Rossa fu tradotto alle nostre carceri, in carretta, scortato da due carabinieri.

IL TIZIANO UDINESE

condannato per questua.

Ieri, il Pretore del secondo Mandamento condannava per questua Moro Tiziano a quindici giorni di carcere ed alle spese processuali.

Molti conoscono il condannato. È un povero vecchio che esercita da lunghi anni l'arte del pittore per le osterie. Quanti galli deformi si vedono nelle osterie e quanti alberi impossibili e ponti e case e cacciatori e barcaioli più impossibili ancora; si può dire che sono opera di questo artista, il quale spesso accontentavasi, pel suo lavoro, di una scodella di minestra.

Ma le arti non danno da vivere, massime ora che anche nelle osterie si è più esigenti di un tempo; e quindi il Tiziano Moro non aveva da lavorare e non poteva acquistarsi il conquis per comperare un panetto. Perciò vivacchiava con qualche centesimo e con qualche tozzo di pane o polenta accattati per l'amor di Dio. Giorni fa domandava appunto l'elemosina ad un signore; e crediamo che questi, mosso a pietà del povero vecchio cencioso e pidocchioso, gli abbia dato cinque centesimi. Fu veduto, arrestato, tratto in prigione — processato ieri e condannato, lo ripetiamo, a quindici giorni di carcere come recidivo ed alle spese processuali...

Tanto, già, finché si trova in prigione non ha bisogno di domandare la carità; e per giunta, lo avranno a questi ora anche liberato dai numerosi insetti che del suo corpo scarnato e sudicio avevano fatto il loro piccolo mondo...

Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenta: *Le ridicole avventure di Arlecchino e Facanapa*. Con due balli.

Impiego di denaro.

Un conveniente impiego di danaro, si presenta in questi giorni nelle obbligazioni del Prestito della Città di Pisa, di cui pubblichiamo in terza pagina il programma.

In questi tempi in cui il danaro depositato presso le Banche non rende che il 3 0/0, e che la Rendita Italiana al corso di 101 non rende con tutte le peripezie politiche cui va soggetta che il 4 0/0; non potrebbe trovare occasione più favorevole di questa del Prestito Pisa dove il danaro viene ad essere impiegato sicuramente all'interesse del 6 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

La famosa aggressione!!!

Avevamo ragione di porre in ridicolo anche l'aggressione che si diceva avvenuta nei pressi del Cimitero.

Ecco quanto ci scrive in proposito un calzolaio che, in causa di quelle voci, era stato anche arrestato:

Onor. sig. Direttore,

del giornale *Patria del Friuli*.

La prego a voler inserire nel pregiato di Lei giornale, queste poche mie righe, e ciò a smentire quanto fu ieri asserito sullo stesso, a proposito del fatto successo nei pressi del Cimitero.

Il sottoscritto Bon Luigi (detto Bollagnato di qui, facente parte degli altri (non malandrini) cui toccò la sorte dell'arresto di stamane, per il sospetto, quali aggressori dei due villici, dichiara che gli stessi, lontani dall'idea di molestare i suddetti villici per derubare la fatal vacca, per la pura verità devo dichiarare che alcuna parola né atti offensivi furono fatti agli stessi villici, solo che uno della compagnia avendo fatto presente alla villica di tenere stretta la vacca perché non fosse derubata dal Della Rossa (di cui tanto si parla) questa donna, forse sbigottita al vederli, ed al sentire il nome di quel tale; al più vicino, ch'essa allungò il bastone e gli lasciò andare un colpo, che fu dallo stesso parato e datagli una spinta si salvò del secondo colpo che stava per dargli, e poscia messasi a gridare fece quel chiasso che causò il nostro arresto.

Però dopo poche ore, fummo rimessi in libertà, ed oggi stesso godiamo quella fama di questi cittadini, che cercano col lavoro guadagnarsi il pane, e non col disordine, come da tanti venne giudicato per; l'articolo ieri comparso sui giornali cittadini. Tanto per la verità.

Bon Luigi calzolaio.

Un comunicato della questura conferma presso a poco questa narrazione. Il villico proprietario della vacca è certo Macoric Angelo di Pasian di Prato.

Stagione Invernale
URBANI e MARTINUZZI
UDINE - Piazza S. Giacomo n. 3 - UDINE

Grande assortimento Stoffe estere e nazionali.

Vestito completo garantito, sopra misura, da L. 35 a 90

Palto invernale imbottito o fodato, rati in anella > 40 a 90

Mantello e Palto a tre usi > 35 a 70

Mantello in panno o Stoffa > 15 a 50

Calzoni loggesi e Nazionali sopra misura > 10 a 35

ASSORTIMENTO

Colli, Polsi, Cravatte, Maglie, Fianelle

PER SIGNORE

Dolman, Paltoncini, Rotonde, Uster, gran novità Felpe seta, Velluti seta e Cotone, Astracan per Guarniture.

PREZZI DI TUTTA RECEZIONE

Petrone frate???

Telegrafano da Roma al *Corriere del Mattino*:

Circola insistente la voce, anche tra i più noti patrioti romani, che il vecchio Petroni, il gran maestro onorario della massoneria, sia tornato al cattolicesimo, ed abbia vestito l'abito monacale a Terni.

Petroni, che ha ora oltre 80 anni, sarebbe stato, raggiato da donne e da preti che avrebbero approfittato della sua inferma condizione, specie dopo la morte del figlio Raffaele.

Ho preso informazioni in proposito e sono contraddittorie. Alcuni dicono che egli sia a Terni presso sua figlia, altri affermano pertinacemente che egli si trovi ormai realmente fatto monaco.

Avviso alle Famiglie.

Presso la sottoscritta in Via Grazzano n. 41 si eseguono a modici prezzi lavori in lingerie e corredi da sposa, come pure lavori in ricamo — il tutto con la maggior sollecitudine e perfezione.

Giuseppina Cerutti-Battistoni.

Appartamento d'affittare

al secondo piano della casa Moro in via Savorgnana.

Due ghigliottinati.

Parigi, 4. Stanno, alla ora 8, sulla piazza della Roquette sono stati ghigliottinati gli assassini Riviere e Frey. Questi due miserabili avevano ucciso, a scopo di furto, in una locanda del Boulevard di Cherson, la padrona, la vedova Deshayes. Stavano per fuggire quando giunsero tre suonatori ambulanti napoletani, i quali, vedendo il lume acceso nella stanza della padrona, malgrado l'ora tarda si misero a farla a sereasta.

Ma siccome nessuno si affacciava alla finestra e non si veniva ad aprir loro, i suonatori spiegarono la porta ed entrarono trovando il cadavere dell'assassinata, e scopirono gli assassini, che essi arrestarono non senza difficoltà.

I ghigliottinati avevano aspettato tre mesi la grazia o l'assoluzione della sentenza.

Quando venne loro annunciato che il ricorso era stato rigettato e che avevano da prepararsi a morire, ambedue si mostrarono coraggiosi.

Il Riviere dormiva profondamente, sicché si vide to a svegliarlo. Caputo di che si trattava, disse:

— Il pèr Grèry non è stato clemente; però vedo con piacere morire con me il mio complice, il vero colpevole.

Giunto avanti al patibolo esclamò:

— Dite pure al pèr Grèry che è un assassino. Grey si mostrò oltremodo cieco. Maltrattò il prete che lo esortava alla rassegnazione.

Prima di uscire dalla corte della Roquette Grey volle accostarsi al muro per soddisfare un bisogno. Arrivato sulla piazza gridò:

— Buon giorno agli uomini! Abbasso le donne! Visto il cadavere del complice, disse:

— Eccoli serviti tutti e due.

La mannaia cadde pure su lui, mentre la folla sghignazzava.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fallimento d'una casa bancaria.

Losanna, 5. Ha destato penosissima impressione la notizia ufficiale del fallimento della casa bancaria Morard-Briquet-Evin.

Il passivo è di due milioni e centotomila lire, l'attivo soltanto di quattrocentomila.

Si assicura che parecchi creditori abbiano perduto la ragione.

La terra in convulsione.

New York, 4. Si annunzia dal Messico che una grande collina presso Chimalaia fu rotta completamente in due da forze sotterranee.

Melbourne, 4. Avvenne una eruzione vulcanica nell'isola di Niupa del gruppo della Tonga. Due terzi dell'isola furono completamente coperti dalla polvere vulcanica. Fu spedito un vapore per soccorrere l'isola che ha 500 abitanti.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Augurio.

Alla famiglia Gentili di San Daniele.

Spuntò finalmente il giorno da tutti desiderato: io non posso a meno di farvi le mie più sincere congratulazioni e di augurare al vostro carissimo neonato, a voi fortunati genitori e all'intera vostra famiglia le maggiori felicità per lunghi e lunghi anni.

San Daniele, 4 ottobre 1886.

L'amico

Alessandro.

Ferro - China

CON RABARBARO.

Date il ferro a vostra figlia diceva il medico ad una madre disperata per sua figlia che giornalmente perdeva.

Date il ferro ai vostri bimbi ripeteva sempre il medico ad una madre piangente perché la sua prole era pallida e debole.

Date il ferro a vostra moglie, diceva il medico al marito dispiacente perché sua moglie era debole, senza sangue e senza figli.

Ma che ferro? domandava questa povera gente.

Il ferro china con rabarbaro di Maddalazzo, diceva questo benedetto medico.

Deposito in Udine presso la farmacia Filippuzzi - Girolami.

Dentifricio - Vanzetti.

Per la conservazione e bellezza dei denti, si faccia uso della polvere dentifricia del Comm. Vanzetti di Padova, e dell'Elixir dentifricio dei R. R. P. P. Benedettini (Gironia).

Deposito in Udine nella Farmacia di Marco Alessi.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE

tutto di lusso che comuni.

PRESSO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo dello stesso.

GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE

a prezzi modicissimi.

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

PRESTITO
della
CITTÀ DI PISA
1870

coll'interesse del 6 1/2 0/0

e con rimborso fisso.

NOTIZIE. — La città di PISA si compone di 70,000 anime, è delle più floride ed importanti città della Toscana.

GARANZIE. — Il Municipio ha vincolato a favore dei portatori di questo prestito il suo cospicuo patrimonio la beni di sua proprietà.

La Banca F.lli CROCE fu Mario apre la vendita delle ultime 5,000 obbligazioni del valore nominale di L. 100 ciascuna rimborsabili in L. 120 fruttanti L. 5 all'anno netto d'ogni ritenuta.

Le obbligazioni originali firmate dal Sindaco di Pisa si vendono

LIRE 92 CADUNA

Le medesime cartelle si vendono altresì a prezzo di L. 100 pagabili nel seguente modo

alla sottoscrizione L. 20

le rimanenti » 80

in 8 rate di L. 10 ciascuna pagabili verso al 1.º d'ogni mese a cominciare dal 1.º novembre 1886.

I coupon sono esigibili al 1.º luglio ed al 1.º gennaio d'ogni anno. Le estrazioni dei rimborsi hanno luogo il 1.º aprile e il 1.º novembre di ogni anno.

VANTAGGI. — La Rendita Italiana al tasso del 101 0/0 non rende che il 4 0/0 all'anno ed è soggetta a continue oscillazioni; invece delle obbligazioni PISA, tenendo conto del maggiore rimborso dal prezzo d'acquisto e dell'importo del coupon semestrale, si viene ad avere il denaro sicuramente impiegato al 6 1/2 per cento.

La Rendita Italiana viene accettata in pagamento al prezzo fisso di L. 101, cioè contro ogni L. 5 di Rendita si riceverà 1 obbligazione Pisa e L. 9 in contanti.

CONFRONTO. — Con la Rendita Italiana per avere un reddito netto di L. 40 ci vuole L. 1010 di capitale. Con le obbligazioni Pisa bastano L. 736 per avere eguale interesse oltre il vantaggio del rimborso fisso di L. 960 complessivo ciò che viene a rappresentare il 30 0/0 d'aumento di capitale dalla somma impiegata.

Istruzioni per l'invio delle rimesse. — Ogni remessa si può essere fatta a mezzo di vaglia postale in lettera raccomandata o con mandati della Banca Nazionale.

Banca F.lli CROCE fu Mario

Genova - Piazza S. Giorgio 62, p. p. - Genova.

AVVISO.

Al laboratorio d'orologeria di T. Danelli situato in via Poscolle al N. 42, trovasi un lavorante molto pratico in detta professione, il quale assume chiunque riparazione difficile tanto in orologi antichi che moderni. Si garantiscono i lavori per un anno: prezzi modicissimi.

IL DEPOSITO

per la Provincia di Udine

della

TREPIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

D'EMILIO DI NAPOLI

B DEL POLIAMARO PITTIANI

è alla Farmacia Reale Filippuzzi-Girolami.

Casa civile d'affittare

IN UDINE

VIA DEL GINNASIO

con corte che può servire ad uso giardino, per trattative rivolgersi al proprietario signor G. B. Amari.

Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES

IN PALAZZOLO DELLO STELLA

Legno Zaccarè da sottosuolo al passo L. 2.35

id. id. spaccate id. » 4.50

id. Taperelli (ritagli) al Metro Cubo » 2.35

Fassine di legno ceduo, al cento L. 5.00, e 6.00.

Il passo è del metri due lungo e metri uno 10,00 alto.

Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in cataste sull'orlo del bosco, vicino alla strada maestra. Colori che acquistano oltre a 300 passi in una volta, pagano uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor

Giuseppe Feruglio

Impr. Taglio Bosco Volpares

in Palazzolo dello Stella.

Terzo appartamento d'affittare

Casa Peressini in

fondo Mercatovecchio.

